

Le iniziative di lotta per l'occupazione in Sardegna

Operai in piazza a Cagliari per i corsi professionali

La legge 501 (che istituisce i corsi per i lavoratori in cassa integrazione) va applicata - « Non vogliamo elemosine »

Dalla nostra redazione CAGLIARI - «E' l'ennesima volta in due anni che sfiliamo per le strade di Cagliari. La popolazione ci conosce, sa che noi portiamo avanti lotte giuste. I cartelli, gli striscioni, gli slogan accompagnano ancora una volta gli operai. Il corteo di duemila edili e metalmeccanici sfilava lungo la via Roma. Si ferma davanti al palazzo del Comune. Una voce al megafono spiega: «Da due anni, da quando il modello petrolifero è definitivamente fallito in Sardegna, abbiamo creato un movimento che rivendica con lotte e con proposte una via di sviluppo davvero diversa».

Le industrie smantellate, gli operai in cassa integrazione: la sintesi visiva del fallimento del modello Rovelli. «Abbiamo continuato a lottare per dare prospettive alla cassa integrazione - dicono gli operai. Stato e Regione ci hanno risposto con la legge 501. E' una legge giusta che salda l'occupazione alle esigenze produttive. Ma esiste veramente la volontà di portarla avanti? Finora non è stato fatto niente».

La legge 501 o Legge Taranto istituisce i corsi professionali per i lavoratori a cassa integrazione e organizza una ricerca (l'altimipianti) per indicare quali fabbriche vanno ristrutturate e quali vanno realizzate. E' uno strumento nuovo che pone le condizioni per uno sviluppo industriale produttivo e per un recupero ed un incremento dell'occupazione nell'isola.

«Il 13 settembre scorso - dicono i metalmeccanici - una delegazione di 1.200 operai ha ottenuto la garanzia che i problemi del nuovo sviluppo e degli investimenti sarebbero stati presi in considerazione dalla nuova giunta. Che, insomma, si sarebbe dato l'avvio alla 501. Il programma della nuova giunta, presieduta dal socialdemocratico Ghinani, invece non fa menzione dei nuovi posti di lavoro».

Non sarebbe certo un buon inizio per un governo regionale che solo ora, dopo molti mesi di inattività, riprende a funzionare. «Anche sulle modalità di pagamento della cassa integrazione - dicono gli operai - ci sarebbe da ridire. L'INPS continua a pagare con incredibili ritardi e lentezze burocratiche. E' in piena paralisi. Comunque non è qui che ci fermiamo. La cassa integrazione deve essere una soluzione provvisoria. Noi non vogliamo elemosine. Vogliamo tutti quanti riacquistare il lavoro. Per questo bisogna dare inizio alla 501. Bisogna far partire un nuovo modello di sviluppo».

Nel Nuorese assemblee popolari sulla crisi

Si terranno assieme ad altre iniziative per «costringere» la giunta regionale e il governo ad affrontare i problemi della zona

Dal nostro corrispondente NUORO - Ieri all'incontro dei consigli di fabbrica delle aziende in crisi della provincia di Nuoro sembrava di assistere ad una assurda «litania»: Solis di Siniscola, 140 lavoratori da un anno e mezzo in cassa integrazione; Betates di Bitti, 180 lavoratori quasi tutte donne, da giugno del '78 in cassa integrazione; SOM di Orani, 120 minatori da novembre del '78 in cassa integrazione; metallurgica del Tirso, la fabbrica più importante, 550 lavoratori da un anno e mezzo in cassa integrazione.

«Tutte aziende «chiuse»: sono lo spaccato di una provincia, quella di Nuoro, in uno stato di drammatico dissesto. Poi c'è Orani, ma si sa, la sua è tutt'altro che una condizione felice; le miniere di Lula, ma vanno avanti a singhiozzo, e così quelle di Siniscola; la cartiera di Arbatax il cui destino è incerto. E la Tirsolux di Macomer, azienda tessile, l'unica che ancora si salva in tanto sfascio. Il pacchetto industriale della provincia di Nuoro è tutto qui: una paurosa voragine che ha inghiottito quasi tutta la produzione pubblica, imprenditori di comodo, piombati qui negli anni del «finanziamento facile e incontrollato» e poi puntualmente involati, che hanno lasciato lavoratori e popolazione «nelle peste» ad arrangiarsi, a trovare da soli la soluzione.

La storia di queste aziende si assomiglia persino troppo: programmi non rispettati, impianti lasciati a metà, macchinari per cui si erano chiesti e ottenuti denari, mai acquistati, cicli di lavoro-

prenditori fantasma» e la classe dirigente sarda, continua una «incredibile litania». Le cose resterebbero del tutto ferme se non ci fosse, nonostante tutto, nonostante la stanchezza e la sfiducia, l'iniziativa dei lavoratori. E così ieri, utilizzando «simbolicamente» le due ore di sciopero della F.I.M., i consigli di fabbrica delle «aziende chiuse», sia quelle che hanno chiesto l'intervento GEPI per il risanamento, sia quelle per le quali si prospettano altre soluzioni come la Betates o la Soim, si sono dati appuntamento a Nuoro.

senza più intollerabili tergiversazioni, la crisi. Come? Innanzi tutto coinvolgendo le amministrazioni comunali, le comunità montane (le aziende in questione sono dislocate in una fetta grande della provincia) e la gente. C'è un programma preciso di iniziative: si punta alle assemblee popolari. La salvezza delle fabbriche riguarda il destino stesso degli abitanti della zona. C'è un programma fitto e preciso da qui fino al 30 di ottobre. Per quel giorno (a Roma è fissata una manifestazione nazionale delle aziende GEPI) a Nuoro, al museo del costume, ci sarà una manifestazione alla quale i lavoratori hanno chiamato le forze politiche e soprattutto i responsabili del governo regionale. Una «resa dei conti» alla quale non potranno sfuggire. C. C.

Le proposte della Provincia per gestire l'azienda di Matera

Coop e studenti alla «Rondinella»

Dovrebbe diventare un centro per la ricerca e la sperimentazione agronomica al servizio dello sviluppo agricolo della Basilicata - Una parte dei terreni per le attività didattiche all'istituto agrario

Dal nostro corrispondente MATERA - Promosso dall'Amministrazione provinciale di Matera si è tenuto un importante incontro nella sala consiliare della Provincia, sul problema della trasformazione dell'azienda agraria «Rondinella» annessa all'istituto tecnico agrario di Matera e della costituzione di un centro per la ricerca e la sperimentazione agronomica al servizio dello sviluppo agricolo della Basilicata.

La riunione erano presenti il senatore Ziccardi, l'assessore regionale all'Agricoltura Covello, i consiglieri regionali: Corrado, Barberino e De Santis, il presidente dell'ESAB, i rappresentanti della Coni Colivatori, le organizzazioni sindacali dei braccianti, il preside e il consiglio dell'Istituto tecnico agrario, i giovani della cooperativa «La Comune», il segretario del Centro per l'occupazione giovanile e il professor Montemurro presidente della facoltà di Agraria dell'Università di Bari, in rappresentanza del Consiglio nazionale delle ricerche.

L'esperienza e la stessa documentazione prodotta dall'Istituto tecnico agrario, al quale finora era affidata la conduzione dell'azienda agricola, sono alla base delle iniziative che hanno indotto l'Amministrazione provinciale a porre il problema della trasformazione e della diversa gestione dell'azienda Rondinella e della costituzione di un centro di ricerca agricola.

Questo centro di ricerca agricola, che dovrebbe essere costituito da un consorzio composto dalla Provincia e da altri enti locali e organismi tecnici pubblici, con la partecipazione delle organizzazioni sociali interessate. Il dibattito aperto da una relazione del presidente della Provincia, compagno Michele Guanti, è stato concluso da un intervento dell'assessore regionale all'Agricoltura Covello, che ha sottolineato l'importanza del problema e la necessità di valutare positivamente l'indirizzo e le proposte avanzate dal presidente dell'Amministrazione provinciale pur tenendo conto della necessità di valutare più attentamente alcuni aspetti riguardanti soprattutto gli impianti ed i settori di attività del Consorzio di ricerca da istituire. Ciò, soprattutto tenendo conto del contributo di idee e di professionalità espresse dal rappresentante del CNR, ma senza trascurare il fatto che questa scelta può garantire da una parte il lavoro per i salariati licenziati ed il controllo sui bassi reali dell'esperienza delle cooperative di giovani agricoltori anche mediante l'utilizzazione dei fondi del progetto bandiero, e, dall'altra, un coinvolgimento della esperienza e delle energie intellettuali dell'Istituto tecnico agrario nell'ambito delle attività del Centro di ricerca.

Anche a Bari dimissioni dagli organi collegiali

BARI - Come è già successo in alcune altre città italiane anche fra gli studenti di Bari si è aperta la mobilitazione e l'iniziativa contro la burocrazia scolastica. La lotta a Bari è partita dal liceo classico Orazio Flacco, ove i rappresentanti delle liste di sinistra hanno rassegnato le dimissioni dal consiglio di istituto.

La tragica fine di un vecchio a Vibo Valentia

Morire soli, a 80 anni in un povero quartiere

VIBO VALENTIA - Il mondo degli anziani descritto in passato come un edo di quiete e serenità ricrea di questi tempi solo e sempre di più situazioni penose e in certe drammatiche. Una storia tetra è quella uscita da Pasqua Messina. L'anziano che ha finito i suoi giorni nell'ospedale civile di Vibo Valentia dopo essere rimasto per le ore estreme a casa, con la camera dove abitava con pulci e topi. Una vicenda triste: quest'uomo di 80 anni rivive da solo, senza parenti o amici; stava chiuso in casa per tutta la giornata, solo una vicina gli faceva visita per portargli qualcosa da mangiare.

La casa dove ha vissuto si trova in uno dei quartieri più poveri e malsani della città ed è composta di due stanze, una sopra l'altra, con finestre appena abbozzate, in pratica dei buchi chiusi alla bell'e meglio con due tavole a far da ante. In alto entrano i frangenti a trecento metri dall'impresione di una costruzione lasciata deteriorarsi senza essere stata mai accudita. Insomma un ambiente malsano che ora è sotto la jurisdiction dell'ufficio sani-

tario che ne ha disposto la disinfezione. A riceverlo in ospedale è stato un sacerdote chiamato da una vicina di casa dell'anziano. Era un tipo che non si faceva aiutare - dicono in parecchi - nonostante le numerose insistenze che gli venivano rivolte, non ha mai voluto recarsi in una casa di riposo e non si preoccupava granché della propria salute».

Paquale Messina, finché non è morta la sorella, è sempre vissuto insieme a lei. Da un anno si trovava completamente solo. E' questo il terzo caso a Vibo Valentia di anziani che muoiono quasi per inedia, tra l'indifferenza generale. Una tragica sequela che pone all'attenzione di tutti il problema della condizione degli anziani nelle città.

Puglia: proposta di PCI e PSI per la tutela della fauna

BARI - Una proposta di legge che contiene norme per la protezione e la tutela della fauna e disciplina della caccia è stata presentata alla Regione Puglia dal gruppo consiliare del PCI e del PSI, i quali hanno promosso incontri con le associazioni ed enti interessati per uno scambio di idee ed esperienze. Nell'impostare la legge re-

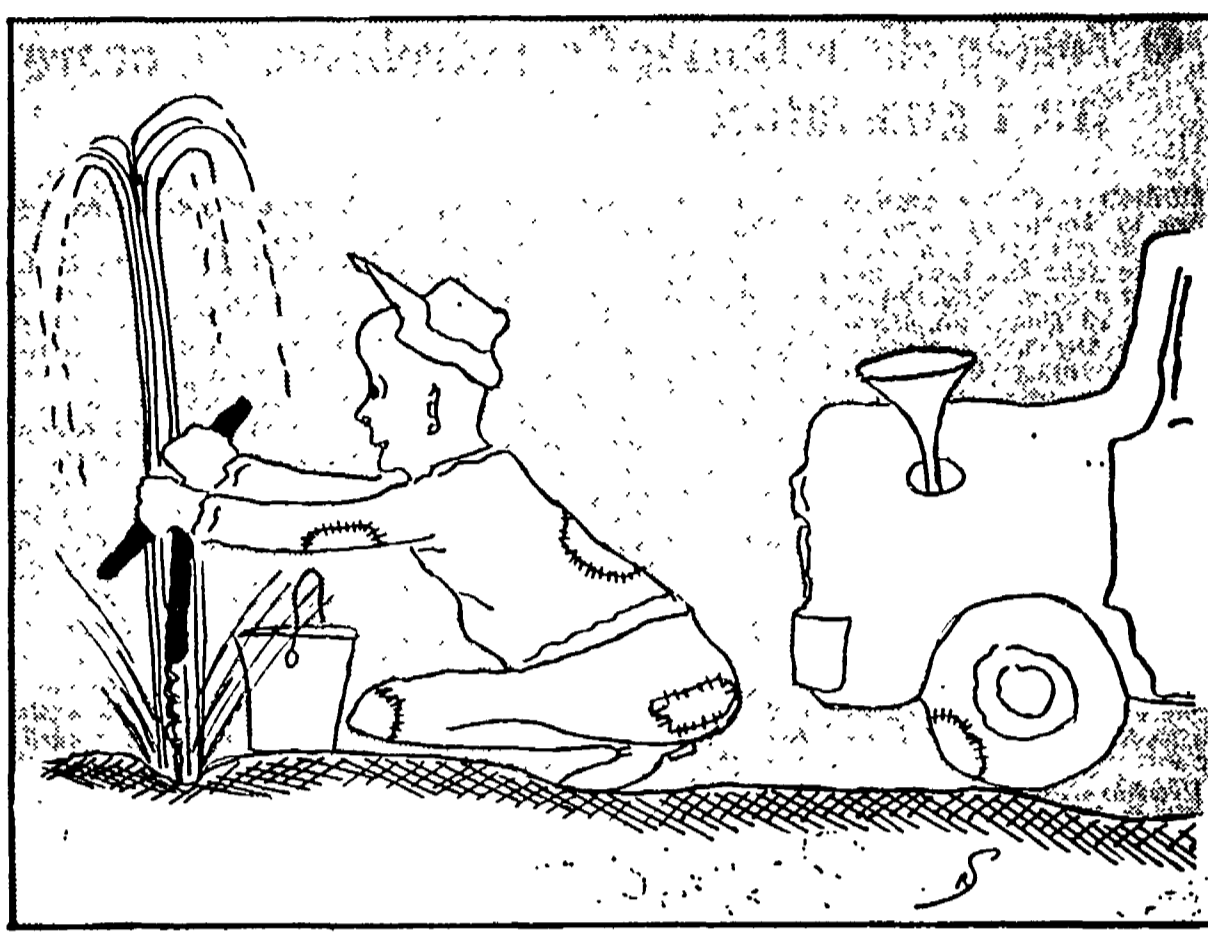
gioni d'Italia indicano un'idea estesa alle altre scuole e già da ieri gli studenti di quasi tutte le scuole del capoluogo si sono riuniti in assemblee. Alla riunione erano presenti anche i rappresentanti del coordinamento genitori democratici mentre il luogo ove si è svolta, la sede della CGIL-Scuola, ha reso naturale il collegamento con le forze sindacali. Alla fine è stata votata una mozione che impegna studenti, genitori e sindacati ad una iniziativa per i prossimi giorni per creare le premesse di una democrazia scolastica al riparo dall'appesantimento burocratico e dal corporativismo della maggior parte dei docenti.

Difficilissimo per gli operatori pubblici ottenere i permessi di ricerca

Se in Sicilia c'è petrolio è «riservato» ai privati

L'Agip accusa la Regione di boicottaggio nell'interesse dei gruppi privati - Con le concessioni agli enti di stato l'ente e la collettività ricaveranno notevoli vantaggi

Dalla nostra redazione PALERMO - Ma chi ha più diritto a «bucare» il territorio siciliano alla ricerca di petrolio? I gruppi privati o quelli pubblici? La polemica in questi giorni non raggiunge punte elevate. C'è un assessore regionale, il democristiano Salvatore Grillo, responsabile dell'industria, che apertamente si lascia andare a dichiarazioni di favore nei confronti di compagnie private che a loro volta è sembrato godessero di larghi appoggi oltre il dovuto. EE c'è poi, l'AGIP che accusa la Regione di un vero e proprio boicottaggio nei confronti dell'ente di Stato cui verrebbero posti mille ostacoli e lunghissime tratte burocratiche prima di ricevere i permessi di trivellazione.



Le nomine all'EAAP

DC, enti poltrone presidenze e vice presidenze

Dal corrispondente POTENZA - L'elezione del democristiano Lagrotta a vice presidente dell'Ente autonomo acquedotto pugliese è passata quasi inosservata. E' stata riferita dai giornali locali e in particolare della Gazzetta del Mezzogiorno di Bari come una normale elezione di un ente qualsiasi.

Gravi inadempienze a Taranto

Il Comune programma il tempo pieno, la Regione blocca tutto

Assemblee di protesta di genitori e studenti

Nostro servizio TARANTO - Che la Regione Puglia fosse inadempiente su molte questioni di sua specifica competenza, lo si sapeva già da tempo. Che poi alcune fra le sue numerose e gravi responsabilità riguardassero il settore scolastico, è dimostrato in questo inizio di anno di studi. L'Amministrazione comunale di Taranto, sulla base della nuova legge che dava facoltà per l'istituzione, nella scuola dell'obbligo, del tempo pieno, stilò una proposta di programma dettagliata al riguardo, che teneva conto innanzitutto delle richieste dei genitori per la concreta realizzazione di questa forma di attività scolastica. Tale programma fu inviato il 5 maggio scorso alla Regione Puglia e quindi al competente ministero dell'Interno. I necessari finanziamenti per l'attuazione del programma stesso.

La Regione, invece, a distanza di oltre cinque mesi non solo non ha provveduto ad inviare i fondi, ma non si è degnata per un attimo di firmare una qualche epistola di risposta. Logica e giustificata è stata la risposta dei genitori e degli insegnanti della città interessati all'esperienza della scuola a tempo pieno. Essi hanno dato luogo ad assemblee, ponendosi dei precisi scopi: allargare il fronte del movimento, per l'attuazione a Taranto del tempo pieno, agli organismi collegiali della scuola, alle rispettive organizzazioni sindacali, ai consigli di quartiere e portare avanti una lotta nei confronti della Regione per smuoverla dal suo immobilismo.

Il PCI all'ENEL

Calabria: programmare seriamente l'uso delle risorse idroelettriche

Dalla nostra redazione CATANZARO - Si è svolto ieri l'incontro fra rappresentanti della Regione, dirigenti nazionali dell'Enel, sindacati e gruppi politici sulle importanti questioni dell'energia e della costruzione di alcuni invasi per lo sfruttamento dell'energia idroelettrica. La delegazione comunista all'incontro era composta dai compagni Costantino Fittante e Giuseppe Soriero.

«Giudichiamo utile - si legge in una dichiarazione rilasciata al termine dell'incontro dal compagno Soriero - il confronto con i dirigenti nazionali dell'Enel se agli orientamenti ed alle decisioni emerse grazie al contributo determinante del nostro partito e delle organizzazioni sindacali seguiranno compromessi coerenti sia dalla Giunta regionale che dall'Enel. «Non può essere delegata al direttore dell'Enel - dice Soriero - il confronto su un problema politicamente così nevralgico come è quello degli investimenti da realizzare a Gioia Tauro. «Il problema va guardato nell'ambito del confronto dello scontro col governo nazionale sulla ricerca di soluzioni identiche a garantire gli investimenti necessari per la creazione dei posti di lavoro più volte confermati».

a. g.